

Cesena. «Il mio obiettivo è non avere uno stile. Cerco sempre di riproporre un personaggio mettendomi al suo servizio»

«È come se Beckett mi tenesse per mano»

L'attrice cesenate interpreta il dramma "Giorni felici" con Roberto De Francesco

di CLAUDIA ROCCHI

CESENA. Torna al teatro Bonci, nella natia Cesena, l'attrice **Nicoletta Braschi**. Dopo "Il metodo Gronholm" dello spagnolo Galcerán (2008), dopo "Tradimenti" di Pinter (2009), interpreta il dramma "Giorni felici" di Samuel Beckett. Al suo fianco l'attore Roberto De Francesco per la regia è di Andrea Renzi.

Lo spettacolo è di scena martedì 3 alle 21 e mercoledì 4 dicembre 21, per "La scena solidale" voluta da Ert. Il ricavato è devoluto ai teatri emiliani colpiti dal terremoto.

Fra le interpreti storiche di "Giorni felici" anche Giulia Lazzarini; al Bonci si ricorda l'allestimento con Anna Marchesini nel 2008. Nel 1999 anche Carla Fracci affrontò "Oh les beaux jours" su coreografia di Béjart. Come è tipico della scrittura dell'autore irlandese,

il testo si accompagna a un'ambientazione scenica "assurda". Qui la protagonista Winnie sta sepolta in un terreno sabbioso dentro al quale sempre più precipita. Al suo fianco il marito Willie legge il giornale. Nicoletta introduce la sua Winnie.

Il ruolo di Winnie in "Giorni felici" appare scelta coraggiosa. Cosa

l'ha spinta? Desiderio di affrontare una prova d'attrice, facilità di costi produttivi, passione per Beckett, altro ancora?

«Escluderei la facilità produttiva. Le idee nascono per necessità. Per tutta la vita mi sono sentita dire che questo testo era nelle mie corde. Io non avevo mai osato affrontarlo: è un lavoro complesso. Prova d'attrice? Ogni santo giorno è una prova, si riprova tutto daccapo. In questo caso mi sono fidata del profes-

sor Carlo Ossola; mi sono fatta trascinare dallo sguardo di questo raffinato studioso con fervore progettuale. Forse senza la sua spinta non avrei mai avuto tanta audacia».

Dove sta la complessità?

«Nella preparazione del lavoro. Il testo di Beckett è una partitura dettagliata: solleva il tappo della bottiglia e dice... guarda davanti a sé e dice... appoggia il tappo della bottiglia e dice... indossa gli occhiali e dice... Pause, lunghe pause, silenzi... Questa costruzione viene in aiuto dell'attore per liberarlo da tanti interrogativi e fargli raggiungere l'essenza del testo. Il nostro tentativo è stato di eseguire scrupolosamente la partitura,



con grande rispetto, totale dedizione. Ho affrontato questo lavoro come non avevo mai fatto con testi precedenti, perché

non avevo mai incontrato un testo che fornisse indicazioni così precise».

Come si è sentita in scena?

«Per le cose che ho appena detto, questo è un lavoro che fa sentire l'attore molto amato. Quando recito, è come se Beckett mi tenesse per mano per portarmi al significato più profondo».

Nonostante l'immobilità in cui è costretta in scena.

«È un artificio teatrale che viene in aiuto, collaborando a rendere tutto più generosamente spettacolare».

Che cosa apporta la regia di Andrea Renzi con cui aveva interpretato "Tradimenti"?

«A questo grande regista piace il sapore della verità; seguendo le indicazioni apparentemente meccaniche del testo, abbiamo cercato di intrecciare insieme un filo rosso appunto di verità».

Winnie è personaggio anche surreale, caratteristica apprezzata in alcune sue interpretazioni cinematografiche. Alternate a interpretazioni più contemporanee o "fredde" come ne "Il metodo Gronholm" o nel film "Mobbing". Quale stile privilegia in questo caso?

«In realtà non so se ho uno stile, anzi, il mio obiettivo è non avere uno stile. Cerco sempre di riproporre un personaggio, un capolavoro, valorizzando solo la sua autenticità, mettendomi al suo servizio. Sogno di divenire trasparente per servirlo».

Cosa le preme più di questa interpretazione?

«Il personaggio sprofonda in scena; è la vita nel suo passare inesorabile, incessantemente in conflitto col vuoto. Win-

nie lo perlustra, lo ispeziona, per trovare nuova spinta vitale».

Non si arrende.

«Winnie è attaccata alla vita, ha un desiderio così umano di durare mentre sprofonda... Si fa aiutare dalle parole, le parole le sono amiche, ogni parola ha dignità. Attraverso le parole riesce a esprimere gioia. Resiste».

Come è cresciuta la sua Winnie in un mese di repliche?

«La partecipazione del pubblico fa crescere Winnie. Insieme, il pubblico, Winnie e io, sondiamo il silenzio».

Come proseguirà nel dopo Winnie?

«Scriverò con un'amica americana dei cortometraggi sperimentali».

Alla serata contribuiscono Camac, Banca di Cesena, Romagna iniziative.

● Biglietti euro 10
Info: 0547 355959

L'INTERVISTA: NICOLETTA BRASCHI



Nicoletta Braschi in "Giorni felici"



Predestinata

«Per tutta la vita mi sono sentita dire che questo testo era nelle mie corde ma non avevo mai osato affrontarlo»

La messa in scena

«Il personaggio sprofonda; è la vita nel suo passare inesorabile, in conflitto col vuoto»

I progetti futuri

«Scriverò con un'amica americana alcuni cortometraggi sperimentali»